

Dopo la legge di stabilità. Le reazioni a seguito dello svuotamento del fondo per i «piccoli»

Mini-impresе e piccoli studi: sull'Irap ricorsi inevitabili

Giorgio Costa
MILANO

«L'ennesimo atto di non considerazione del valore di liberi professionisti e micro-impresе da parte del Governo e del Parlamento».

Sono concordi, per professionisti e mini-impresе, le reazioni di rabbia e di sdegno alla cancellazione dei 682 milioni di euro previsti dalla legge 228/2012 per sostenere la **cancellazione dell'Irap** per le mini-impresе e i professionisti privi di organizzazione (fondi di fatto assorbiti dal bonus mobili fino agli incentivi al lavoro). Soggetti sui quali la giurisprudenza si è a lungo esercitata giungendo alla conclusione, ormai sancita dalla Corte di cassazione, che i soggetti privi

di organizzazione non devono versare l'imposta e innervando tale situazione di una casistica ormai ampia (dal non avvalersi di dipendenti all'uso di strumentazioni modeste sino al fatto di prestare la propria attività presso un altro soggetto professionale). Peraltro, se anche le risorse ci fossero ancora, non potrebbero essere spese in quanto il ministero dell'Economia non ha mai emanato il decreto con cui chiarire il valore minimo dei beni strumentali al di sotto del quale non vi è «**autonoma organizzazione**».

Ciò non toglie che il mondo delle professioni e delle impresе mostri delusione per un iter normativo che prima ha illuso su un atteggiamento ragionevole e poi riportato alla realtà di

un fisco vorace che deve continuamente fare i conti, anche quando mostra qualche apertura, con le esigenze di cassa delle finanze pubbliche. «Le professioni - spiega Marina Calderone, presidente del Comitato unitario professioni-stanno subendo in maniera pesantissima la crisi economica e meriterebbero maggiore attenzione e interventi concreti piuttosto che tagli senza senso. Peraltro, questo fondo era il frutto degli interventi della Cassazione che aveva chiarito il criterio dell'autonoma organizzazione e aveva una sua logica anche per evitare ricorsi di massa alla magistratura».

Negative anche le reazioni delle piccole impresе. «Valutiamo negativamente - spiegano

L'approfondimento



Si riapre il rebus per le mini-impresе e i professionisti che sono alle prese con la necessità di sapere se hanno, o meno, i requisiti che le mette in condizione di poter non versare l'Irap. Questo accade in ogni caso in cui manchi l'"organizzazione" necessaria perché vi sia l'obbligo di imposta. Sul Sole 24 Ore di ieri la disamina particolareggiata dei casi in cui l'Irap non è dovuta.

da Rete imprese Italia - come peraltro già sottolineato nel corso delle audizioni parlamentari al decreto legge 76 del 2013 e alla legge di stabilità 2014, l'azzeramento del fondo che era chiamato a finanziare l'esenzione dall'Irap conseguente alla chiara definizione di impresе prive di organizzazione. In ogni caso resta il fatto che l'esclusione dall'Irap per le impresе carenti del requisito dell'autonoma organizzazione può avvenire anche in assenza di uno specifico stanziamento in quanto, già da oggi, anche in mancanza di una disposizione ad hoc, i contribuenti, sulla base di una ormai consolidata giurisprudenza, possono invocare l'esenzione». Quindi, a parte la delusione per lo scarso interesse nei confronti delle micro-impresе e dai lavoratori autonomi, conclude Rete Impresе Italia, «le impresе, ancora una volta, per evitare contestazioni anticiperanno l'imposta che poi procederanno a richiedere a rimborso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA